



Baracche nella zona di «Mare grosso» a Messina

Migliaia di persone a Messina vivono in tuguri: 3 anni per avere una casa popolare

# Baraccopoli in ogni quartiere

Le testimonianze delle famiglie che da vent'anni vivono in pochi metri quadri. In 13 in una stanzetta - Oggi, dopo 7 anni, neanche la metà le case costruite

Dal nostro corrispondente

MESSINA — La baracca la comprano vent'anni fa: 30 mila lire per due stanze di legno e mattoni e un tetto sottile di lamiera. Niente cucina e neppure bagno: al suo posto, latte di metallo da svuotare in un pozzo nero all'aperto. «Non potevamo permetterci di affittare una casa. Mio marito, manovale, restava a volte senza lavoro per mesi. In quei periodi, come avremmo potuto pagare l'affitto? Intanto, un posto per restarci dovevamo trovarlo. Eravamo sposati già da qualche anno e cominciavano ad arrivare i figli».

Da allora, a Giuseppe Urzi, 49 anni, di bambini ne sono nati 11; cinque in ospedale, gli altri proprio nella baracca, collocata ai margini di quella sacca di tuguri che, sui documenti ufficiali, viene indicata col nome «case Caputo Capannella», nel quartiere Giostra, alla fine di via San Bernardo, dove, ai bordi dell'asfalto, tra cumuli di spazzatura e rifiuti, pascolano dal mattino alla sera branchi interi di maiali.

Sorta a meno di un chilometro dai palazzi moderni ed eleganti di via Garibaldi e del Viale della Libertà, è questa soltanto una delle decine di baraccopoli messinesi. Ogni quartiere ha la sua, piccola o grande. In qualche caso, i primi nuclei risalgono addirittura al 1908: vennero costruiti, cioè, subito dopo il terremoto. Quante famiglie ci vivono, non si può dirlo con precisione. Un censimento ufficiale del numero delle baracche manca. Ma anche se ci fosse, sarebbe insufficiente

te, visto che spesso, nello stesso buco, abitano insieme due o tre famiglie. Ma c'è da dire che ogni censimento dovrebbe essere continuamente aggiornato, per tener conto dei nuovi tuguri messi su da famiglie che, arrivando dalla provincia o dai villaggi e non potendo affrontare la spesa dell'affitto di un appartamento, si insediano nelle vecchie baraccopoli e, ancora, dei figli dei genitori baraccati che, sposandosi, non trovano di meglio che ampliare la baracca di padre e madre, tanto da ricavarne un bugigattolo nel quale sistemare il letto matrimoniale, o costruire un nuovo tugurio.

Oggi, comunque, i calcoli più attendibili stimano in 1.600 il numero delle famiglie baraccate messinesi. Ma, per avere una idea più esatta delle dimensioni del fenomeno, bisogna contare anche le famiglie, circa 6 mila, che abitano nelle casette alla popolare costruite durante il fascismo (in città, le chiamano «i canili» e le baracche, infatti, non ci sono troppe differenze. Per rendersene conto, basta dare una occhiata al fondo Basilè, sul viale Giostra, curioso miscuglio di casette e di baracche, attraversato da vicoli angusti e oscuri dove l'acqua piovana si mescola spesso ai liquami puzzolenti delle fogne.

## Comune abruzzese chiede a Leone di abolire un po' di tasse

L'AQUILA — «Le tasse previste dalla legge Bucalossi sono troppo pesanti per un paese come il nostro. Perciò chiediamo che vengano abolite». Questo è il senso di un documento approvato dal Consiglio comunale di un piccolo centro dell'Abruzzo, San Demetrio nei Vestini, a pochi chilometri dall'Aquila ed inviato al presidente della Repubblica Leone. I consiglieri comunali di San Demetrio sostengono che almeno i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti dovrebbero essere esentati dal pagamento di queste imposte. E così dovrebbe accadere per il versamento del due per mille del costo della opera da parte dei committenti alla Cassa Nazionale di previdenza per ingegneri e architetti previsto da una legge che favorisce categorie di per sé già privilegiate. Questa richiesta oltre che al presidente Leone è stata inviata ai presidenti della Camera e del Senato e dei gruppi parlamentari.

## Si è conclusa in Abruzzo la conferenza regionale sull'emigrazione

# Non è più tempo di assistenza, chiedono impegni

Nostro servizio  
MONTESILVANO — Sono oltre 350 mila i lavoratori italiani all'estero che sono rimpatriati negli ultimi anni: lo ha detto nel suo intervento alla «Conferenza regionale sull'emigrazione nei paesi europei» Bigiaretti, della segreteria nazionale della Fillef. Di questi, molte migliaia sono gli abruzzesi tornati ai paesi d'origine: respinti dalla crisi del paese capitalistico dove hanno lavorato per anni, trovano qui condizioni certo non meno difficili. Che è l'emergenza «riguardi anche gli emigrati, e che non si tratta quindi di considerarli come un settore a sé della vita nazionale, lo hanno detto in molti alla conferenza. Altri purtroppo hanno invece sottolineato proprio gli interventi che tendono a fare del lavoratore emigrato all'estero una «categoria».

Cosa chiedono in sostanza gli emigrati, attraverso i patronati dei lavoratori e le loro associazioni? Ne ha parlato, tra gli altri, alla conferenza, a nome del centro unitario dei patronati sindacali, il vice-presidente dell'INCA, Nicosia. Vogliono innanzitutto che siano mantenuti gli impegni presi dal governo italiano nella conferenza nazionale sull'emigrazione e in questo vogliono la Regione al loro fianco; vogliono poi un intervento regionale che li veda partecipi delle scelte che abbandonano l'ottica assistenziale. Chiedono di avere un posto, come lavoratori che sono stati costretti ad emigrare, nella programmazione dello sviluppo regionale: ma poiché l'emigrazione non è finita e non finirà con un colpo di bacchetta magica, chiedono anche che il governo regionale si occupi della tutela dei loro diritti e per migliori condizioni di vita nei paesi in cui lavorano.

È certo un fatto positivo che la Regione Abruzzo, tra le prime in Italia, abbia convocato la conferenza sull'emigrazione: ma, hanno detto molti lavoratori intervenendo, bisogna che dalla conferenza si esca con impegni precisi, con una linea d'azione chiara. La partecipazione larga dei lavoratori emigrati, attraverso le loro rappresentanze, alla consultazione regionale e più in generale alle decisioni che li riguardano, è uno dei punti prioritari. E' anche necessario, in tempi rapidi, modificare o sostituire ex-novo la legge che regola gli interventi per i lavoratori che rimpatriano. Bisogna anche però, come ha sottolineato Bigiaretti nel suo intervento, coordinare e confrontare le iniziative e le esperienze delle regioni più interessate al fenomeno migratorio e usare i nuovi poteri che il decreto 616 dà alle Regioni per i rapporti con l'estero.

Problemi drammatici, il lavoratore emigrato ne ha all'estero (dalla scuola alle discriminazioni sul lavoro), ne ha se rimpatriato: non è certo con posizioni corporative (nella sostanza demagogiche), qua e là affioranti nella conferenza, che essi saranno risolti. La consultazione regionale dovrà essere sempre più organica politica per la programmazione degli interventi, non solo economici, a favore dei nostri lavoratori all'estero e per il loro reinserimento pieno

ne condizioni importanti per tracciare la strada». «Con spirito unitario, senso di responsabilità e consapevolezza, ha concluso Di Giovanni, bisogna ora passare alle realizzazioni: attraverso scelte rigorose, che richiedono — ha detto Di Giovanni — «il massimo della coerenza e della unità». Mezzogiorno, occupazione, giovani, emigrati, sono le scelte fondamentali per le quali anche la Regione Abruzzo deve svolgere la sua battaglia, abbandonando calcoli miopi di gruppo e di partito, per essere all'altezza dei compiti, che la somma di squilibri vecchi e nuovi pone al movimento democratico».

Nadia Tarantini

## LUTTO

NUORO — E' deceduta a 67 anni, Lussoria Porcu, madre del compagno Mario Pani, deputato e membro del Comitato regionale del Pci. Al compagno Pani e alle sorelle Francesca, Nina, Angela e Giuseppina giungono le fraterne condoglianze dei comunisti nuoresi, del C.R. del Pci e della redazione dell'Unità.

Commento Orlando: «Certo per parecchi di loro, entrati per la prima volta in una casa dopo una vita passata in una baracca, il mirino che si sarebbe dovuto fare era assicurare una accoglienza migliore».

Bianca Stancanelli

## Gli spararono per «motivi di traffico»: è morto dopo 4 mesi di sofferenze

TERAMO — Dopo una banale discussione per motivi di traffico gli chiesero: «dove vuoi che ti spariamo?». E gli spararono sul serio. Dopo 4 mesi di atroci sofferenze e di trasferimenti da un ospedale all'altro, è morto. La brava si è trasformata in omicidio. Vittima ne è stato Pietro Di Marco di 25 anni, di Roseto (Teramo), che lascia moglie e figli. Il fatto avvenne il 21 agosto sul lungomare di Roseto. Il Di Marco ebbe una discussione, nemmeno tanto violenta, con tre pedoni che gli attraversavano la strada a suo giudizio troppo lentamente. I tre lo seguirono per un tratto di strada e lo affrontarono quando stava parcheggiando l'auto presso un bar. Uno di loro estrasse la pistola, chiese con tracollata all'altro Di Marco dove preferiva che gli si sparasse, e sparò con fredda determinazione al ventre del giovane, che cadde ferito gravemente. Fu operato prima a Giulianova, poi a Roma, in convalescenza per un lungo periodo, subì delle complicanze dovute a infezioni. Recentemente, le sue condizioni si erano aggravate in modo irreparabile. Il decesso è avvenuto due giorni orsono. I tre aggressori furono identificati e arrestati dai carabinieri. A sparare sarebbe stato un detenuto in permesso, Francesco Gentile, di Pescara.

# Editori Riuniti

## Strenne 1977

EUGENIO D. GENOVESE  
**NERI D'AMERICA**

Lugene D. Genovese  
**Neri d'America**

Traduzione di...  
Biblioteca di storia...  
La lunga nascita del sistema economico e i meccanismi che regolano il loro apparire, riprodursi e sparire nel corso della storia: un volume che offre una guida e materia di riflessione alla ricerca storica nel campo di scienze sociali.

MOSHE LEWIN  
**ECONOMIA E POLITICA NELLA SOCIETÀ SOVIETICA**

Moshe Lewin  
**Economia e politica nella società sovietica**

Traduzione di...  
Biblioteca di storia...  
L'abbiamo già visto in economia in URSS: tra un anno vedremo che questa è una storia di una grande società organizzata come il nostro paese, ma con una profonda e articolata della teoria del paese sovietico.

MAURICE GODELIER  
**ANTROPOLOGIA E MARXISMO**

Maurice Godelier  
**Antropologia e marxismo**

Traduzione di...  
Nuova biblioteca di cultura...  
La lunga nascita del sistema economico e i meccanismi che regolano il loro apparire, riprodursi e sparire nel corso della storia: un volume che offre una guida e materia di riflessione alla ricerca storica nel campo di scienze sociali.

Giuliana Boldrini  
**carcere minorile**

## BIBLIOTECA GIOVANI

Giuliana Boldrini  
**Carcere minorile**

Presentazione di Gian Paolo Meucci...  
Il primo volume di una nuova iniziativa editoriale della casa editrice un racconto-documento che spiega come e perché di una delle più preoccupanti piaghe sociali: la delinquenza minorile. Otto drammatiche storie di giovani che illustrano l'iterario che porta al tribunale per i minorenni e al carcere.

Annika Skoglund  
**vita di Marie L.**

Annika Skoglund  
**Vita di Marie L.**

romanzo...  
Traduzione di...  
L'iterario che illustra l'iterario che porta al tribunale per i minorenni e al carcere.

FORTEBRACCIO  
**NON SIAMO GENTILI**

Fortebraccio  
**Non siamo gentili. Corsivi 1977**

Disegni di...  
Varia...  
I tipici bersagli di Mario Melloni, una galleria spassosissima di personaggi alla quale si aggiungono il garbo e l'ironia di Vittorio Gassman, presentatore del libro.